

## VERSI SCANDALOSI

*Ho voluto raggruppare sotto questo titolo provocatorio alcune poesie presenti tra i miei manoscritti (Gaetano Cinque: "Manoscritti scandalosi", Europa Edizioni aprile 2016), in quanto nella loro espressione più personale e diretta questi versi possono rappresentare lo sfondo psicologico, umano, caratteriale e culturale in cui sono nate le produzioni riportate nel volume. Il materiale a disposizione era tanto, quaderni interi che riportano sotto date certe, a volte persino ore precise della giornata, emozioni, impressioni, condizioni dell'animo e della mente.*

*L'unico filo conduttore, che si può cogliere, è la ricerca di un equilibrio, che fa fatica ad affermarsi, e la parola scritta rappresenta un momentaneo salto verso prospettive, che alla fine si rivelano comunque illusorie e prive di serenità.*

*Potremo definire questa documentazione la storia di un'anima giovanile inquieta, di un parossismo che è sempre lì pronto ad esplodere, e i versi segmentati delle poesie sono un vero groviglio sentimentale e psichico, a volte incomprensibile, e comunque mai ricondotto sui binari di senso e di accettazione.*

*La proposta selettiva qui da me operata di alcune tra le tantissime poesie trovate vuole contribuire oggi a distanza di cinquant'anni ad aprire uno squarcio non solo sulla genesi creativa di un giovane studente, che aspira ad essere un autore letterario, ma soprattutto sulla temperie di suggestioni, emozioni, crisi, dubbi, prospettive che tutto un decennio sta vivendo. Ed allora ecco che lo scandalo non è più tanto nei contenuti poetici proposti, nelle scelte linguistiche e di stile, bensì in quel coacervo di sentimenti, idee, pulsioni, che non riescono a trovare sintesi e azione propositiva di cambiamento e di miglioramento di un mondo, che sembra precipitare nei meandri oscuri di un'umanità che ha smarrito ideali e speranze.*

**FIORE**

*(1965)*

Fiore che spunta  
tra aridi sterpi.

Uscire.

Ermetico affanno.

Vivere

la tua vita.

Ora poter dire: voglio vivere.

Ora poter dire: più non temo.

**UNIRE**

*(1965)*

Il mare ci unisce

Pensieri

Il vento unisce i nostri cuori

**SOLO**  
*(1966)*

La strada d'asfalto tormentata.

Solo.

Nubi grigie in cerchio  
così una voragine.

Chiedi

nessuno ti risponde.

Solo.

**STRANIERO**  
(1966)

Dovunque vada  
A chiunque mi rivolga  
Tutti mi dicono  
<<Sei uno straniero!>>

**UN INGANNO**  
(1966)

Attesi due giorni.  
Lente le ore nell'animo.  
Il mormorio del mare sulla spiaggia  
l'uomo si distende nel giaciglio,  
cullava il sole nei suoi raggi la terra.  
Cullava noi con le nostre parole  
dolci parole che carezzano i sospiri.  
Sanguina l'anima e né rivolgo  
di notte gli occhi alla luna.  
Dorme la luna sulle colline  
dal molle declivio.  
Poi venne. Giunse sulle ali  
calde del vento.  
Era inganno.  
Si dissolse. E conobbi la loro miseria:  
arido cuore fredda mente.  
Conobbi la donna che avevo sognato.

**SEMPRE LÌ**  
(1967)

Muto ti guardai.  
Non dissi parole.  
Brevi istanti  
accompagnati  
dal rumore delle rotaie.  
Sempre lì  
senza parole.

**L'ACCUSA**  
(1968)

E tu?  
Siamo adagiati a queste  
scure pareti.  
E tu?  
Il vento taglia  
le membra.  
E tu?  
Passa accanto  
una donna dai biondi capelli.  
Ondeggia  
sui fianchi allo sguardo  
buio.  
- È quella -  
puntando il dito  
all'accusa.  
Guardano tutti  
mentre la sera soffoca la voce.  
E tu?  
Forse ritorna  
la parola di un tempo.  
È solo quel vento  
l'accusa remota.  
E tu?  
Siamo in due  
adagiati alle scure pareti.  
È un senso di vago  
come di attesa.

**AMPLESSO**  
*(1969)*

La notte  
nuda mi si offre  
come donna.  
Un amplesso  
coperto di solitudine.

## **PARTICELLE**

*(Senza data)*

**1-**

Seduto sul letto  
aleggiano intorno  
i respiri del mondo.  
Mi aggrappo alle ombre  
per non sprofondare.  
Osservo dall'alto  
la terra che ondeggia.

**2-**

La luna ritorna  
e nel cielo i rami si aprono,  
la testa poggiata sul tuo seno.  
Le parole  
s'alzano lente dalle labbra socchiuse,  
una mano  
sfiora la mia umida fronte.  
Insieme di nuovo,  
nel silenzio degli sguardi  
e nell'ansia di nuovi abbracci.  
Il metallo sprizza scintille  
di abbandono.  
Sulla sabbia bagnata si distende la notte,  
il vuoto tra scure colline.

**3-**

Stanco.  
In una coppa sfuma  
l'amore.  
Vizio.  
Selciati consunti  
da turpi abitudini.  
Vapori di piaceri  
sterili sui limiti  
di concentriche dimore.  
Il corpo di donna  
precipita  
tra le onde  
dell'insopportabile  
e dell'impotenza.  
Punto fisso  
nell'immobilità di una retta  
infinita.  
Gli occhi del mondo  
si chiudono al mio sonno.  
Categorie di affetti  
dalle mille schede.

Le idee si muovono  
informi nel liquido viscido  
dello spirito.  
Carne a brandelli  
nei cerchi vitali  
di misura precisa.  
Fossati percorsi da cadaveri  
svuotati di odio.  
Si tengono stretti  
ai loro grovigli.  
Foreste di solitudine  
di freddo acciaio.  
Giorni inutili  
dai colori smunti.  
Vivere accanto  
e accanto morire.  
Perdere le parole che la polvere  
copre  
e il fango soffoca.  
La donna tace  
e nello scuro letto si contrae di notte.  
Vomiti intensi  
di lucente metallo.  
Il dirupo marino stringe  
i corpi all'amplesso.  
Le labbra  
di sole, liquide di senso  
sul corpo  
il seno la viscida lingua.  
Le braccia di terra  
stringono le erbe  
e i fiori.  
Sugli scogli  
cade la goccia  
di acido.  
E la pioggia di sale  
bestemmia  
per la vita.  
Valli di tenebre,  
venti di pensieri,  
arti malfermi di giovani corpi,  
dormo sulla pelle.  
Il capo penetra nel cuore.  
Questo il volto  
di un mondo,  
vecchi andazzi dell'Ego  
di odio?  
Specchi riflettono  
le luci  
di abiti in una casa di squillo  
dal sacrificio di sesso.

La pace scoppia  
nel congegno  
del corpo.  
Io sono con te,  
donna,  
e poi morte.  
Vieni e mi tacci  
di velluto borghese.  
Fisici e precisi  
senza più dire  
le lunghe aperture  
di antiche ordinanze.  
Slittamento mentale di ombre, vaghe di idee.  
Sulle colline  
metalliche  
macchine e sospiri di un uomo,  
ed è fatta!  
Il passato, il cono  
di un languido addio,  
con il presente  
che serra le porte ad un grido inatteso.  
Un uomo,  
dolce e deciso  
alla superficie metallica  
crede  
e poi dice che tende le mani.  
Nel vortice  
t'invita: è lì il Nome.  
Paralleli monotoni  
di mondi tridimensionali.  
Ritorna il sensibile,  
plasma nel rosso  
di acute sirene,  
strade segnate  
da carri deserti.  
Corde tese  
ad un linciaggio  
deciso  
da giudici crudeli.  
Finestre razionali  
per visioni fantastiche.  
Braccia raccolte  
di un corpo martoriato.  
Ed io scompaio  
in seno ad una linea  
contorta.  
La luce che splende  
nel mistico  
addio,  
ritorno al divino:  
nelle cose più semplici.

## **ALTRO**

*(senza data)*

Altro.

Altro essere  
di morbida pelle.

Velluti

e ci amammo

su distese di erbe.

## **CAREZZE**

*(senza data)*

Le carezze  
di pungenti reticolati.  
Il limite  
di un mondo  
dove ebbe origine  
un altro mondo.

**MANI**  
*(senza data)*

Corpo  
che viene da plaghe  
deserte.  
Non sei tu.  
Solo le mani  
possiedi  
e sei perso.

**LABBRA**

*(senza data)*

Labbra sospese,  
astratte  
resistono  
sulla dura terra.

**DONNA**  
*(senza data)*

Donna,  
bianco corpo  
terra scoperta.  
Mare disteso  
dall'alto di un colle.

**AMORE**  
*(senza data)*

T'amo.  
Sei donna.  
Scompare il tuo corpo  
dietro il metallo  
la voce  
più calda  
torpore di sogno.

**SONO COSI'**  
(*senza data*)

Sono così,  
fermo all'attesa.  
Passi e mi chiedi.  
È giorno.  
Non basta.